Avvenire

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 29-05-2021
Pagina 21
Foglio 1

TEATRO/TORINO

Dini e Binasco, storia di un'amicizia

Al Carignano fino a domani la coppia di attori mette in scena "The spank", testo di Kureishi. Il rapporto fra Sonny e Vargas, fatto di rituali incontri al bar, si rompe per un colpo basso Fra commedia e dramma, con una colonna sonora rock i due si divertono ed emozionano

Filippo Dini e Valerio Binasco

ROBERTO **MUSSAPI**
Torino

The spank, prodotto dal Teatro Stabile di Torino (in scena al Carignano fino a domani), è prova di come il lavoro teatrale accanito, perfezionista, appassionato, vibrante riesca sempre a creare spettacoli capaci di suscitare emozione. Anche su pièces non impeccabili. La storia di Sonny (Valerio Binasco) e Vargas (Filippo Dini), che si incontrano ritualmente al solito caffè di quartiere, modesto ma carico di affettività per i due che in quel luogo vedono nascere e crescere l'amicizia... Una storia di incontri che diventano abituali, non programmati. Chiacchiere da bar, la famiglia, la professione, uno farmacista, l'altro dentista, i figli... Due uomini verso i cinquanta, benestanti, figli di emigrati a Londra che hanno sgobbato per allevarli e farli studiare. L'amicizia all'improvviso si incrina per un episodio davvero incomprensibile, fino a divenire irrecuperabile, persa, dopo alcuni forzati incontri in cui i due cercano un'impossibile riconciliazione in un bar che li vede ormai distanti e soli.

La storia triste e un po' buffa della coppia di amici è resa magistralmente dai due amici in scena, che tali sono, risulta, anche nella vita: e si vede. Si vede che si divertono a giocare insieme, in una situazione inconsueta: Filippo Dini è il regista, per la prima vota dirige il suo amico Binasco, e condivide con lui la scena come interprete. Binasco è notoriamente un ottimo attore, ma come regista è un po' più che ottimo, è un Maestro, e guardarlo in scena esclusivamente come interprete è come se vedessimo Muti alla Scala primo violino, sul podio un altro direttore, suo amico, e bravo. E il direttore, qui, Dini, svolge egregiamente il suo compito, creando un ritmo particolare, come incantato, rendendo la vicenda più sognante, e quindi profonda, di quanto non sia nel testo di Hanif Kureishi, qui e in genere (sceneggiatore, scrittore) abbastanza bravo, e, qui in particolare, furbo di tre cotte. Sceglie un tema canonico del teatro, la coppia di amici, presente nella commedia antica come nella tragedia, e massimamente in Shakespeare (Amleto-Orazio, Romeo-Mercuzio), e ricorrente nella commedia moderna, da *La strana coppia* a Stanlio e Onlio, Totò e De Filippo, fino al cabaret di classe, Cochi e Renato...

La storia della rottura di un'amicizia non nasce da un'intuizione drammatica felice, credibile: uno scopre che l'altro ha un'amante, e lo spiattella alla propria moglie, sapendo che lei lo riferirà subito alla moglie del fedifrago; un colpo basso, e stupido, ma che permette di mettere a fuoco i due caratteri: terrorizzato dal sesso e fanatico dell'ordine e della famiglia Vargas-Dini, deluso dal matrimonio, in cerca di un'avventura più sogno che evasione sessuale Sonny, un eccellente Binasco, incerto, insicuro, che si sente stordito e cacciato di casa, ma non in colpa: semmai solo, tanto solo, anche a causa della rigidità dell'amico. Il quale, anch'egli interpretato bene, da Dini, manifesta, nella sua rigidità, la mancanza di qualcosa di fondo nella sua vita, qualcosa che non conosce...

Il testo di Kureishi non ha lucidità drammatica, non scava a fondo nel dolore, e quando è comico, lo è non irresistibilmente. Non c'è filo di Arianna tra crisi e riso, solitudine e burla. Ma fare teatro significa a volte anche prendere un testo abile, catturante, debole nell'essenza ma furbo, e farne uno spettacolo non furbo ma intelligente. Merito del regista, degli attori, scenografia e luci pinkfloydizzanti, colonna sonora rock in cui i due protagonisti si divertono e ci emozionano, sembra di vederli quindici anni prima, con un whisky, al solito bar... Bravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124691